

# «Sappiamo chi semina violenza»

## L'intervista

**L'analista Farouq: sempre più a rischio nel Paese un futuro pluriconfessionale**

**L'**attacco armato contro la chiesa della Vergine Maria, a Warraq, di probabile matrice islamista, non sorprende Wael Farouq, avvocato, docente di arabo presso l'Università americana del Cairo: «Sono stato fra i primi a denunciare, subito dopo lo sgombero del sit-in islamista di Radwa al-Rabiya (a Nasr city, il 14 agosto scorso, ndr), la pericolosa propaganda anti-cristiana scatenata dai Fratelli musulmani. Dicevano a proposito dei copti che erano i cani di Tawadros (patriarca della chiesa copta egizia-

na) e che stavano con i militari». Così ora Farouq non ha dubbi: «Non conosciamo l'identità di chi ha sparato su quella gente, ma sappiamo chi invoca vendetta contro i cristiani». La minoranza «pagherà il prezzo della lotta fra chi difende i diritti democratici e chi vuole il potere a ogni costo». I generali, allora, sarebbero i garanti delle libertà democratiche? «Voglio essere chiaro: io non appartengo a nessun partito politico né sostengo i generali: ma anche il 75% di chi ha votato Morsi e la Fratellanza musulmana, dopo un anno di strapotere islamista, ha cambiato idea e ha marciato con i Tamarrod (il movimento Ribellione, anti-islamista). Tutti contro il fascismo islamista per non perdere quanto acquisito con la prima rivoluzione: la libertà. I generali hanno scelto di non sparare su milioni e milioni di concittadini, hanno voltato le spalle a Morsi.

Ora gli stessi cittadini sono scesi in piazza contro una legge che limita il diritto alle proteste: sappiamo che è in funzione anti-Fratellanza, ma non importa. Ormai gli egiziani sono consapevoli di che cosa è la libertà e lotteranno per non perderla». Un futuro pluriconfessionale, però, sembra sempre più lontano. Anche Farouk vede a rischio i concittadini copti: «Per loro ci sarà posto in Egitto solo se si affermerà l'uguaglianza: fra musulmani e cristiani, fra uomini e donne. Principi sconosciuti alla Fratellanza». Quanto ad al-Azhar, «è stata oggetto di continue aggressioni proprio perché lo sheikh al-Tayeb è moderato», spiega Farouk. In pericolo, dunque, sono tutte le voci anti-Fratellanza, «non solo in Egitto, ma anche in Europa, in Italia». «Presto l'Europa dovrà scegliere fra sicurezza dei propri cittadini e oppressione dei diritti di alcuni immigrati».

**Federica Zoja**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'analista Wael Farouq**

